

Con il trasferimento della squadra a Orbassano si chiude un'epoca del calcio torinese

Torino, addio vecchio Filadelfia

Rimarranno soltanto le formazioni giovanili - I granata, seguendo l'esempio di altri club, si spostano in un moderno complesso sportivo della Sisport Fiat - Mugugni dei tifosi: «Siamo nelle mani dei bianconeri» - La storia romantica dello stadio



A tre passi dalla rete

Un muro di facce, un rettangolo di urla, quattro «quattro» che racchiudevano un teatro di enorme forza realistica. Questo fu il «Filadelfia» nei suoi grandi anni. Lì dentro portava la tua voglia di football con convinzione assoluta, con la certezza di assistere a un rito nudo e crudo, mai distanziato da scaltre piste, gradinate sovrapposte. Così non c'era alcun bisogno della paccottiglia frappona d'oggi, di tamburi e trombe spernacchianti lontani.

TORINO — Il giorno è storico per la vita del Torino. Da stamane, per sempre, la squadra «ad alienari» nel complesso della Sisport di Orbassano. È proprio il caso di dire, senza voler fare della retorica, addio vecchio Filadelfia. Oltre inquant'anni di epopea sportiva. I tifosi, soprattutto quelli d'antica data, mugugnano e vanno momenti d'intensa commovente. Si flettono un mondo di grandi sogni, ricordi, si cambia all'improvviso per rispondere alle crescenti esigenze del football professionistico.

Senza dubbio la presenza dei titolari al Filadelfia ha allentato fino al massimo scorso una cornice particolare, irripetibile. Il tempo, granata fu realizzato nel '26 dall'imprenditore commendatore Filippo Costo dell'opera, poco meno di 2 milioni e mezzo. Fu inaugurato il 17 ottobre di quell'anno con la partita di campionato contro la Fiorentina di Roma. Quel giorno quasi 30 mila spettatori si radunarono in quelle tribune, un record.

Da oggi si allenano qui



Da stamane i granata si allenano negli impianti Sisport di Orbassano: ecco nella cartina l'ubicazione del complesso sportivo, dove i tifosi potranno accedere come al Filadelfia.

contro la rete, vicinissima. Il pubblico era davvero il dodicesimo giocatore. Dolce e generoso per i ragazzi di casa, cattivo e violento verso l'ospite che in qualche modo osava non accettare la regola. Il genovese Levratto che un giorno ebbe il coraggio di saltare, il veriperto, in mezzo alla gente, venne a lungo ricordato come un folle domatore che entrava in una gabbia di leoni inferociti.



Gabetto si allena al Filadelfia: un'immagine degli anni d'oro

Per le nuove maglie «pubblicitarie» indossate contro la Roma

Il Perugia sul tavolo di Barbè

Il giudice sportivo dovrà decidere anche sull'espulsione di Bagni e sull'episodio della bottiglietta dagli spalti

Molto lavoro, oggi, per il giudice sportivo avv. Barbè. Il Perugia è al centro dell'attenzione. Tre punti che riguardano la società umbra, la bottiglietta che ha colpito al capo il medico sociale della Roma, dott. Ernesto Aliccio, l'espulsione di Bagni, il marchio dello sponsor sulla divisa da gioco.

Un'immagine calcistica, passa al giudice, avv. Barbè, che sarà chiamato in prima istanza alla decisione. Tempo di pensiero, ancora, prese in esame il caso dell'udinese, che scese in campo con il nome dello sponsor sui pantaloni, e poi la società friulana con un'aggiunta di dieci milioni più di fidejussione.

Il pilota canadese al centro dell'attenzione dopo l'avventura in Olanda

Anche Nuvoletti Villeneuve si difende a Monza

«Non ho commesso imprudenze, né ci si può fermare al box ogni momento» - Il misurato parere di Schekter, che nelle prove ieri ha girato con la Ferrari in un tempo-record

Le cronache dell'automobilismo sono piene di gesta epiche di piloti che spesso scottano nell'irresponsabilità. È nella scorrettezza. Ricordando il nome sarebbe impossibile. Basterà citare qualche episodio famoso. Fra i più noti quello di un pilota Tazio Nuvolari che a Torino, sul circuito del Valentino, nel 1926 condusse la sua Giulietta, girando lo stacco con le mani in un cerchio (il volante), prima di essere fermato dai commissari di gara.

Clark riuscì a tagliare il traguardo su tre ruote vincendo in Tasmania, si parlò di una prestazione eccezionale che solo pochi grandi campioni saprebbero compiere. Se Gilles fosse riuscito a ripartire e conquistare un pieno piazzamento, oggi il giudizio sul suo esordio sarebbe diverso e qualche certamente di ammirazione.

«Durante qualsiasi gara non è consentito ai giocatori di portare sulle maglie distintivi di natura politica, confessionale o scritta pubblicitaria». Aggiunge la Circolare del 13 luglio 1978: «Sulle divise sarà possibile portare un piccolo marchio pubblicitario che contraddistingua la ditta che produce le maglie purché il marchio stesso non superi le dimensioni di cm 10x10».

L'inseguitore friulano elimina il campione del mondo

Ad Amsterdam la sorpresa Bidnost

AMSTERDAM — Il friulano Maurizio Bidnost ha realizzato il colpo più clamoroso della prima giornata dei mondiali della pista, eliminando il campione del mondo dell'ingegnerato teodosiano dilettante e infliggendo di forza nei quarti di finale. L'exploit dell'atleta azzurro è stato seguito con grande emozione da tutte le committenti italiane e con vivo interesse da quella di casa.

«Non ho corso alcun rischio per raggiungere i box. Quando ho girato il box ho fatto un tempo-record di 1'12"00. Ho fatto un tempo-record di 1'12"00. Ho fatto un tempo-record di 1'12"00».

MELBOURNE — Con l'ennesima vittoria sovietica, la serie per l'oro, si è conclusa. I campioni del mondo di scherma, l'ultimo titolo, quello della spada a squadre, ha visto contendere in finale appunto i sovietici e i tedeschi occidentali, guidati dal pluriscudato Puschi. Ma la presenza di questo fuoriclasse non è bastata e l'Urss si è ancora imposta per 8 a 5 con tre vittorie di Karaljan (due di Lukomski e Duguev ed una di Abushametov).

Conclusi i mondiali di scherma

Ultimo titolo all'Urss

MELBOURNE — Con l'ennesima vittoria sovietica, la serie per l'oro, si è conclusa. I campioni del mondo di scherma, l'ultimo titolo, quello della spada a squadre, ha visto contendere in finale appunto i sovietici e i tedeschi occidentali, guidati dal pluriscudato Puschi. Ma la presenza di questo fuoriclasse non è bastata e l'Urss si è ancora imposta per 8 a 5 con tre vittorie di Karaljan (due di Lukomski e Duguev ed una di Abushametov).

Il mediatore finale vede l'Unione Sovietica nettamente prima con sei medaglie d'oro, due d'argento ed una di bronzo. Seguita da una Germania Federale non si è reso conto che il giorno

«Cremone non è una tappa inferiore alle precedenti», dice Trapattoni. «Si tratta di un'amichevole abbastanza impegnativa dalla quale mi aspetto che emergerà affiatamento e valori di gioco collettivo, nonché la conferma di quel maggior ordine tattico, rispetto alle prime tre partite, che è il dato più importante registrato contro la Romania».

Assente Tavola, a causa del servizio militare (a Verona, domenica sarà disponibile), Trapattoni rilancia Verza guardo dallo strarimento che l'aveva costretto ad interrompere la preparazione alla Villar Perosa, impedendogli di figurare in tutte le amichevoli. Verza ha le gambe un po' indurite ed è leggermente a corto di fiato; giocherà sin dall'inizio e rimarrà in campo mezz'ora o un tempo al più quando regnerà, poi cederà il posto a Furino il quale lamenta una contusione all'anca, non preoccupante. Per il resto formazione-tipo con Bettega, convalescente da una botta alla caviglia sinistra, contrattanti, Prandelli a centrocampo e Brio stopper. Nella ripresa giocherà ancora Verza, Cuccureddu e Marocchio (ex cremonese come Cabrini, Prandelli e Bodini) forse Morini.

Cremone: Reali; Marini; Sorrenti; Garzilli; Montorfano; Paolnelli; Fontanesi; Lama; Caputo; Gino, Muganese. Nicom

CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979